

L'arte classica: l'eterno splendore dell'antichità

Nel vasto panorama dell'arte antica, l'arte classica greca e romana occupa un posto di rilievo.

Queste due civiltà hanno lasciato un'impronta indelebile nella storia dell'umanità, plasmando l'estetica, il pensiero e l'evoluzione delle arti visive.

In questo articolo, esploreremo l'arte classica greca e romana, ammirando alcune delle opere più significative che testimoniano la maestria e la grandezza di questi periodi straordinari.

Esempi di arte classica in Grecia

L'arte classica greca rappresenta un momento di eccellenza artistica, caratterizzato dall'equilibrio tra forma e significato. Gli antichi greci cercavano di rappresentare la bellezza ideale e l'armonia dell'universo attraverso le loro opere.



Un esempio paradigmatico di questa estetica è la statua di "La Venere di Milo".

Questa scultura in marmo, databile al II secolo a.C., incarna l'elevazione del corpo umano alla perfezione divina.

L'opera rappresenta la dea dell'amore e della bellezza, con i suoi lineamenti delicati e l'andamento sinuoso delle sue

forme.

La Venere di Milo è un simbolo eterno dell'estetica greca, che ancora oggi continua ad affascinare gli spettatori.

Un altro esempio di una statua greca classica è il "Discobolo" di Mirone.

Questa scultura, risalente al V secolo a.C., raffigura un atleta in posizione di lancio del disco.



La figura è immortalata nel momento di massima tensione muscolare, con il corpo che si contorce in una composizione dinamica.

Il Discobolo cattura l'essenza dell'atletismo greco e la perfezione fisica, rappresentando la potenza e la bellezza del corpo umano in un equilibrio perfetto.

Ed infine, un'opera classica non di scultura, bensì di architettura, è il Partenone, un tempio dedicato ad Atena Parthenos situato nell'Acropoli di Atene.

Questo straordinario edificio, progettato da Fidria nel V secolo a.C., è una testimonianza dell'architettura dorica greca.

Il Partenone si distingue per la sua precisione matematica e la perfezione delle proporzioni.

Ogni dettaglio, dal colonnato alle sculture dei metopi e dei fregi, rappresenta l'ideale estetico degli antichi greci. Questo monumento imponente celebra il connubio tra l'arte e la religione, incarnando la grandezza della civiltà greca.

L'arte classica a Roma

La civiltà romana ereditò molti elementi dall'arte greca e li trasformò, creando un linguaggio artistico unico.

L'arte classica romana si distingue per la sua natura pratica e celebrativa, con un'enfasi sul realismo e la rappresentazione di personaggi storici e mitologici.



Un esempio notevole di questa sintesi tra tradizione greca e influssi romani è la statua dell'"Augusto di Prima Porta".

Questa scultura raffigura l'imperatore Augusto, il primo imperatore di Roma, in posa maestosa e trionfante.

L'opera combina elementi della tradizione greca, come il contrapposto, con l'iconografia romana, come il pettorale decorato e la presenza di simboli di potere.

L'"Augusto di Prima Porta" rappresenta il connubio tra la grandezza dell'arte greca e la potenza dell'impero romano.

Le statue romane classiche non si limitano solo a rappresentazioni imperiali, ma comprendono anche ritratti di cittadini romani e opere mitologiche.

Questo ritratto mostra un altissimo grado di realismo, con i dettagli accurati delle rughe e delle espressioni facciali.

Le statue romane classiche mitologiche includono anche figure come Venere, Marte, Apollo e molte altre divinità romane.

Sempre in ambito architettonico, però, c'è sicuramente bisogno di menzionare il Pantheon.

Il Pantheon è uno dei monumenti più iconici di Roma e un capolavoro dell'architettura romana.

Costruito nel II secolo d.C. dall'imperatore Adriano, il Pantheon si distingue per la sua struttura rotonda sormontata da una cupola emisferica.

L'interno del Pantheon è sorprendente, con un'enorme apertura centrale chiamata oculus che permette la luce naturale di filtrare all'interno.



La cupola, considerata un'opera ingegneristica innovativa per l'epoca, è ancora oggi la più grande cupola in cemento non rinforzato mai costruita.

Il Pantheon è stato originariamente dedicato a tutti gli dei dell'antica Roma ed è rimasto un simbolo dell'architettura romana e della grandezza dell'Impero romano.

Natale di Roma: 21 aprile

XXI aprile 753 a.C., la fondazione di Roma

Eccolo, Romolo, un ragazzo forte, nel fiore degli anni: sembra di vederlo, i muscoli tesi nel governare l'aratro di bronzo, cui ha aggiogato un toro e una vacca bianchi.

Il vomere penetra la terra sul colle Palatino, nell'atto di tracciare il profondo solco di fondazione della nuova città che sta nascendo,

Sudato, il fondatore si è vestito con il *cintus gabinus*, una veste sacra, secondo la tradizione proveniente dall'antica Gabii, centro sito al XII miglio della via Prenestina.

Seguiamo la testimonianza di Tito Livio: individuata l'area della fondazione, sulla sommità del Palatino, Romolo parte da nord-ovest, procedendo in senso antiorario verso sud-est e tracciando un solco, ai lati del quale stabilisce l'area del *pomerium*, lo spazio sacro nel quale vengono fatte ricadere le zolle man mano estratte dall'aratro.

Le prime mura di Roma sono una sorta di cerchio magico che protegge la città e la rende inviolabile.

Per questo, in corrispondenza delle porte, Romolo solleva l'aratro, così da interrompere il cerchio, rendendo accessibile la città soltanto attraverso quei passaggi.

Una volta terminato il rito, ecco avvicinarsi Remo, il gemello che ha dovuto cedere, perché il fondatore deve essere uno solo.

Come ci ricorda la tradizione, egli osa sfidare il fratello violando la regola sacra e scavalcando il solco. Per questo Romolo lo uccide.

Il destino fatale di Roma nasce con un delitto e procederà nella storia fondando le premesse della sua immortalità, della quale anche noi oggi possiamo dirci testimoni.



Il giorno del Natale di Roma, tramandatoci dalla tradizione, è il 21 aprile dell'anno 753 a.C..

Molti studiosi pensarono per secoli che questa fosse una data simbolica e che la fondazione fosse solo una leggenda creata a tavolino quando Roma era già grande.

Ma se fosse stata una data simbolica, perché scegliere proprio il 21 aprile? Probabilmente sarebbe stato più logico scegliere, per esempio, un giorno del mese di marzo, in cui iniziava l'anno nel più antico calendario romano.

Oggi si propende invece per la storicità di quella data, ritenendo che sia stata scelta proprio per realizzare il famoso solco, con tutto il rito di fondazione, avvenuto in un solo giorno.

Una testimonianza a supporto di questa ipotesi è fornita dagli importanti scavi archeologici svolti dal prof. Carandini presso il Palatino, dove sono state ritrovate evidenti tracce della sacralità riconosciuta nei secoli al luogo del primo tracciato realizzato in età romulea (metà dell'VIII sec. a.C.).

Carandini ricorda che, in tempi antichissimi, proprio in quei giorni di aprile si celebrava sul colle Palatino la festa della dea Pales, legata ai riti di fecondazione e

riproduzione, al fiorire della primavera, alle nuove nascite. Un tempo propizio per una nuova fondazione...

Ritorniamo dunque alla storia di Romolo e Remo e, saltando indietro di fotogramma, ritroviamo i gemelli a osservare il cielo e il volo degli uccelli, perché siano gli dei con i loro segnali a indicare chi dei due sarà il fondatore della nuova città.

La scelta cade su Romolo, che riceve segnali di gran lunga più favorevoli.

Il giorno 21 aprile, sul Palatino Romolo svolge dunque il rito di fondazione, in un'unica giornata, come momento primigenio di Roma.

Siamo a metà dell'VIII sec. a.C.: in questo periodo vengono fondate molte città in area mediterranea, secondo un rito che dà forma di città ad agglomerati di piccoli popoli già precedentemente stanziati nel territorio di riferimento.

Allo stesso modo, prima di Roma, è attestata per secoli una rilevante presenza di abitati sui colli, nonché una forte frequentazione del guado del Tevere costituito dall'Isola Tiberina.

Quindi Romolo fonda Roma sul Palatino creando un luogo di riferimento sacro e civile per le genti stanziato nel territorio, che riconosceranno entro quella piccola area la propria identità, i propri dei, l'autorità comune da cui farsi guidare. Un primo vero Stato.

E ancor oggi, da circa XX secoli, nei giorni intorno al 21 aprile, a mezzogiorno, si può assistere a Roma, dentro il Pantheon, a un effetto speciale *ante litteram*: il sole entra nel celebre *oculus* alla sommità della cupola, con

un'inclinazione tale da creare un fascio di luce che cade perfettamente sul portale d'ingresso.



In antico, la magniloquente scenografia permetteva, a quell'ora esatta, una straordinaria visione: l'imperatore che varcava la soglia del tempio immerso nella luce.

Si perpetua così ancor oggi uno dei sogni luminosi dell'imperatore Adriano: glorificare Roma nel giorno della sua fondazione, facendo giocare l'architettura del Pantheon con il volgere eterno della luce solare.

Dott. Maria Cristina Zitelli

Elaborazione grafica immagini Cesare Restaino